



Seconda domenica di quaresima

Gn 12, 1-4a; 2Tm 1, 8b-10; Mt 17, 1-9

Dal Vangelo di Matteo

(17, 1-9)

Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco, apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo». All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete». Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo.

Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti».

In ascolto della Parola

Ci troviamo nel cap. 17 che, insieme ai capp. 13-15, racconta una dinamica di conflitto e rivelazione, dal momento che vengono rivolti numerosi rimproveri a una generazione «incredula e perversa» (Mt 17,17) che non vuole accogliere l'annuncio del regno. Al contrario, ai discepoli viene riservata un'attenzione particolare da parte di Gesù, interessandosi della loro formazione. Ci sono alcuni momenti, infatti, in questi capitoli, in cui Gesù e i discepoli sono in mezzo alla folla e molti altri in cui Gesù e i discepoli sono soli.

Il brano della trasfigurazione è proprio uno di questi ultimi, anche se sono presenti solo tre discepoli su un alto monte dove succede un fatto particolare: Gesù cambia l'aspetto e la luce brilla attorno a lui.

Pietro, nei capitoli precedenti aveva tentato di rivelare l'identità di Gesù e aveva vissuto un'esperienza singolare con lui, venendo anche rimproverato. Qui, preso dall'entusiasmo, prende da solo una decisione, senza consultare nessuno, né vengono nominati gli altri due compagni. La nube, però, con la sua voce, lo fa tacere, rivelando in modo chiaro l'identità di Gesù e invitando ad ascoltarlo.

L'alto monte, la nube luminosa e il timore sono tre elementi che ci richiamano il cammino nel deserto del popolo d'Israele e la rivelazione di Dio a Mosè sul Sinai.

Gesù, nuovo Mosè, unico dottore della Legge perfetta e definitiva, sceglie tre dei suoi discepoli per portarli in disparte, per far fare loro un'esperienza straordinaria, da tenere nel segreto del proprio cuore fino a quando Gesù verrà risuscitato, altra esperienza drammatica da comprendere per loro.

I discepoli, pieni di paura, stanno con la faccia a terra. L'uomo, di fronte a una rivelazione così grandiosa in cui ha udito parole provenienti da Dio stesso, si lascia cadere sulla terra da dove è venuto (Gen 2). I discepoli non hanno preso paura dell'apparizione di Mosè ed Elia, eppure sarebbe stato anche comprensibile, dal momento che il primo è morto e l'altro è salito al cielo su un carro di fuoco. Si intimoriscono, invece, all'udire la voce di Dio.

In questo momento di panico Gesù prende l'iniziativa, si accorge dello stato dei discepoli, non è così preso dalla sua trasfigurazione da non interessarsi di quello che accade. Gesù si avvicina, li tocca, li invita ad alzarsi e non temere. In altri passi del Vangelo di Matteo possiamo leggere che Gesù tocca e guarisce: il lebbroso (Mt 8,3), la suocera di Pietro (Mt 8,15), i due ciechi (Mt 9,29). Sono tre esempi in cui Gesù tocca la persona malata e la guarisce. Qui i discepoli non sono colpiti da malattia fisica ma da un'emozione forte che, se lasciata protrarre nel tempo, può degenerare e portare la persona a starsene "immobilizzata". La paura, infatti, non fa agire ma ti fa star fermo, ti blocca. L'intervento di Gesù interrompe questo atteggiamento dei discepoli, li incoraggia, li rassicura. I discepoli, infatti, alzando gli occhi, non vedono nulla di cui temere.

Quando sentiamo di essere bloccati con la faccia a terra? Che cosa ci impedisce di muoverci? A volte abbiamo bisogno di un semplice tocco da parte di Colui che guida la nostra vita e ci fa vivere esperienze originali, momenti particolari che a noi fanno paura ma toccandoci ci solleva dalla polvere in cui siamo caduti e ci fa alzare lo sguardo per prendere consapevolezza che ciò in cui temevamo è sparito e rimane solo Lui che, ancora una volta, si prende cura di noi. Esperienze da vivere che accadono solo in momenti speciali e che sono da portare nel cuore per arricchire, una volta scesi dal monte, la nostra quotidianità.

Martina 22 anni